

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XI - Numero 07 – Luglio 2013

Giornate intense alla dacia per i ragazzi del “Laboratorio”

Fino al quattordici di giugno, è proseguita alla dacia l'esperienza dei ragazzi, autistici e diversamente abili, del “Laboratorio”.

Un'esperienza che è in calendario per due volte all'anno: in primavera ed in autunno.

Un'esperienza che si ripete più che positivamente oramai da quattro anni.

I ragazzi sono giunti alla dacia, non lontano dalla città, appena dopo l'aeroporto e poco prima di Puschin, alla metà del mese di maggio.

Essi, dunque, vi sono rimasti per circa un mese guidati da Natalia, Denis, Olga e tanti altri.

Ripulito il territorio e la stessa casetta dalle conseguenze della disabitazione nei lunghi mesi invernali, i ragazzi si sono buttati a capofitto nella assai coinvolgente esperienza.

Sono stati venti i ragazzi che vi hanno preso parte.

Essi hanno lavorato nell'orto ed in giardino: preparato il terreno all'inizio, ancora inzuppato d'acqua a seguito della neve, seminato in serra e fuori, ripulito dalle erbacce, bagnato ed innaffiato apprendendo in tal modo che i pomodori ed i cetrioli non crescono ... dal fruttivendolo!

Raccoglieranno, poi, quanto hanno seminato in primavera durante la seconda parte dell'esperienza alla fine dell'estate.

Dei fiori del giardino, invece, hanno potuto già da ora sentirne il profumo ed ammirarne la bellezza.

Poi i ragazzi hanno aiutato Olga in cucina: molto spesso, per il troppo amore, le mamme divengono “iperprotettive” ed i figli non imparano a badare a se stessi e non sono in grado neppure di ... pelare una patata!

Inoltre, si sono sentiti responsabili della casa e, dunque, hanno aiutato anche nelle pulizie e nei piccoli lavori domestici.

E per non perdere quanto appreso durante l'anno ... i ragazzi hanno proseguito anche nei

lavori che vengono svolti durante l'anno al “Laboratorio” in città, creando con le proprie mani: angioletti, “valenki”, “matrioske”, gallinelle, alberelli con le perline e tanto altro!



Si pulisce il territorio



Si fanno le bamboline

Tutto qui?

Macché!

I ragazzi hanno anche, ogni pomeriggio, preparato uno spettacolo coreografico con la nostra Tatiana e si sono esibiti in un paio di occasioni ufficiali, durante il mese di giugno, di fronte ad un pubblico "vero" (come alla festa della Repubblica Italiana), indossando dei costumi tradizionali preparati e cuciti da loro stessi con l'aiuto di qualche mamma.



Coreografie



Ed anche, durante la permanenza alla dacia, essi hanno svolto delle lezioni di lingua inglese per un paio di volte alla settimana.

Ma, ovviamente, molto tempo lo si è dedicato anche al gioco ed al riposo: la dacia è ... la casa fuori città delle vacanze estive!

Così, i ragazzi hanno giocato a palla e si sono divertiti con vari giochi di società.

Inoltre si sono svolte delle gite ed escursioni a Puschin ed a Gatchina e nei loro famosi parchi ed un giorno i ragazzi si sono spinti addirittura fino a Tikxvin!

Ed un giorno, alla dacia, i ragazzi hanno addirittura accolto un numeroso gruppo di turisti di una parrocchia del milanese e con essi hanno anche giocato a tombola!



Le lezioni di inglese



Il gioco della tombola con i turisti

I risultati di questa esperienza, oltre alla grande gioia che provano tutti i partecipanti (educatori compresi) sono evidenti: i ragazzi imparano ad uscire da se stessi e dal loro mondo e ad entrare nella collettività.

Si vince, in tal modo, l'isolamento, si impara a socializzare, si acquista fiducia in se stessi e nelle capacità e talenti propri.

Tutto ciò apre il cuore alla speranza per molte delle mamme dei nostri ragazzi.

Esse vedono che i loro figli iniziano ... in qualche cosa a "cavarsela" da soli!

Esse vedono che i loro figli imparano a stare con gli altri ed a svolgere qualche lavoretto, a badare a se stessi.

Esse vedono i loro figli, finalmente, con il sorriso sulle labbra: ed il sorriso affiora anche sulle loro!

Mamme, spesso, che devono affrontare la vita da sole con i propri figli e con una pensione di invalidità assai misera.

È comprensibilissimo il loro tormento: ma cosa sarà di mio figlio quando io non potrò più ... limitata dalla malattia e dalla vecchiaia, quando io non ci sarò più?

Cosa sarà?

È questo il tormento di tutti noi che ancora non riusciamo a creare una casa-famiglia: ma ce la faremo!

Se Dio vorrà!

Ma l'esperienza alla dacia ha avuto anche una assai gradita e per molti inattesa ed insperata ... appendice!

La si cullava da anni questa idea e finalmente ... la si è realizzata!

Certamente gli educatori erano felici assieme ai ragazzi ed alle loro mamme, ma anche un po' stanchi.

Qualche giorno, dunque, per un pochino di riposo e poi ... in carrozza!

Ed i ragazzi sono partiti per la vicina Estonia e la sua capitale Tallin.

In treno sono saliti al mattino presto del ventitrè di giugno ed in Russia sono rientrati entusiasti nella notte, ormai il ventisei, dopo tre giorni.

Per la maggior parte di loro, questa era la prima volta che andavano all'estero: che emozione!

Preparati i passaporti, ottenuti i visti, acquistati i biglietti e prenotato alberghi e visite ai musei ... non credevano ai loro occhi: già stavano loro controllando i passaporti al confine!

Le tre giornate a Tallin sono letteralmente volate in un baleno.

La non grande cittadina di Tallin è stata visitata in lungo ed in largo, passeggiando serenamente e senza fretta.

Si è entrati in ben quattro musei, si è saliti su qualche giostra e, naturalmente, si è fatto visita anche a qualche ristorante.

Insomma: un vero e proprio viaggio a tutti gli effetti!

E, rientrati, sulle ali dell'entusiasmo già si pensa alla meta, eventuale, del prossimo anno: tanto ormai i ragazzi ora sono provvisti dei passaporti!

Il "Corpus Domini" lungo la prospettiva Nevskij

Non accadeva dal 1918.

È accaduto quest'anno!

Il due giugno: solennità, per i cattolici di Rito Latino, del "Corpus Domini".

In ogni parte del mondo, durante la solennità del "Corpus Domini", si manifesta pubblicamente la propria fede e devozione nei confronti della presenza reale del Cristo nella Eucarestia.

Ed anche a San Pietroburgo, nel 1917 e l'anno successivo, si tenne una solenne "Processione eucaristica", lungo la prospettiva Nevskij, dalla chiesa della Madonna di Lourdes a quella di Santa Caterina di Alessandria.

Ma poi, tra gli effetti della "Rivoluzione", vi fu subito anche quello di vietare questa manifestazione pubblica della allora assai numerosa comunità cattolica pietroburghese.

Molti degli allora partecipanti a quelle due "Processioni" furono incarcerati, altri perdettero il lavoro o furono confinati, altri ancora trovarono addirittura il martirio.

La chiesa di Santa Caterina, assieme a moltissime altre di ogni confessione cristiana, fu più tardi chiusa al culto, mentre quella della Madonna di Lourdes fu l'unica chiesa cattolica, assieme a quella di San Luigi dei Francesi di Mosca, a restare aperta per tutto il periodo ed in tutto il territorio sovietico.

La tradizione della Processione Eucaristica pubblica del "Corpus Domini" è ripresa a San Pietroburgo qualche anno fa: un anno attorno alla Chiesa di Santa Caterina, nei cortili della Prospettiva Nevskij; un anno attorno alla Chiesa della Madonna di Lourdes; un anno attorno alla Chiesa di San Stanislao; un anno ancora attorno alla chiesa dell'Assunzione.

Ma lungo la prospettiva Nevskij, dalla chiesa della Madonna di Lourdes a quella di Santa Caterina come fu nel 1918 non era ancora accaduto.



**La "Processione" del Corpus Domini quest'anno
a San Pietroburgo**

Un evento storico, dunque, per la Chiesa Cattolica non solo in San Pietroburgo, ma in tutta la Russia.

Un evento che, attraversato un secolo, si è ripetuto carico di significato e di diversi sentimenti nei partecipanti: provenienti da tutte le parrocchie e chiese cattoliche della città, ormai da tempo riaperte al culto.

A prevalere su tutti il sentimento del ringraziamento al Signore!



In cammino con il “Corpus Domini”



Dopo gli anni della persecuzione e del martirio, così, il Signore ha dato ai suoi fedeli di testimoniare la propria fede in libertà mettendosi in cammino dietro a Lui, guida sicura e pastore certo e buono del proprio gregge.

I ragazzi dello “Spazio della gioia” attori e viaggiatori sulle isole Valaam

E lo spettacolo finalmente è andato in scena: in pubblico!

Il due giugno, presso il locale “Libri e caffè”, i ragazzi dello “Spazio della gioia”, del “Centro di crisi per bambini”, hanno messo infatti in scena lo spettacolo “La bevuta del tè”.

Presentato da Galina, responsabile dello “Spazio della gioia”, a questo spettacolo i ragazzi, autistici e diversamente abili, si preparavano da mesi, sotto la guida di Olga, con grande accuratezza ed entusiasmo: e tutto è andato per il meglio!

I nostri ragazzi, autistici e diversamente abili, hanno spesso lavorato a degli spettacoli.

Essi stessi ne scrivono la trama, compongono gli atti e addirittura preparano, con le loro mamme, i costumi e tutto quanto è necessario per l'esibizione.

E, naturalmente, essi stessi si esibiscono come attori nei panni dei personaggi dello spettacolo.

Ma fino ad ora, i ragazzi non avevano mai varcato i confini dello “Spazio della gioia” e si erano esibiti solo di fronte ai propri amici o genitori.

Questa volta, invece, i ragazzi sono “usciti dal loro mondo e spazio” e sono entrati in un locale pubblico ed ivi vi hanno ... tenuto banco!



Galina presenta lo spettacolo



La “Bevuta del tè”

I ragazzi, si sono comportati in modo naturale ed hanno raccolto gli applausi del pubblico presente.

E terminato lo spettacolo, visto il titolo, i ragazzi hanno fatto festa con i presenti di fronte ... ad una tazza di tè!



Il pubblico



Il coretto

Quello di giugno, prima delle vacanze, è l'ultimo mese delle attività dello "Spazio della gioia" che riprenderanno poi nel mese di agosto.

Oltre alle consuete attività, il mese di giugno ha visto per questi ragazzi ancora un importante avvenimento: il viaggio, pellegrinaggio, alle Valaam ed all'isola Konevets!

Le Valaam e l'isola Konevets si raggiungono soltanto in motonave, viaggiando di notte.

E l'esperienza di viaggiare lungo i corsi d'acqua, ormai quasi al culmine delle "Notti bianche", è stata per tutti i partecipanti un qualche cosa di unico che si ricorderanno ... per tutta la vita!

Il viaggio si è svolto dal dodici al quattordici di giugno ed è stato favorito dal bel tempo, grazie a Dio.

Il monastero delle Valaam, ha sede sull'arcipelago omonimo, al nord, sul lago Ladoga, in Carelia.

Questo, è uno dei luoghi più suggestivi della Russia, per la sua splendida natura e per la storia.



**"Notti bianche" lungo la Neva
in viaggio verso le Valaam**



Alle Valaam, verso il monastero della Trasfigurazione

Il monastero della Trasfigurazione, chiamato l' Athos del nord, sorse probabilmente nel Decimo secolo per iniziativa del monaco greco Sergio e di quello finlandese Germano, ma la leggenda lo fa risalire addirittura all'Apostolo Andrea che giunse in quei luoghi per annunciarvi il Vangelo.

Vi sono altri storici che fanno risalire la fondazione del Monastero sull'arcipelago all'inizio del Quindicesimo secolo mentre il secolo successivo, il numero di monaci residenti pare che fosse addirittura di seicento.

I continui attacchi, però, degli svedesi, luterani, ridusse di molto il numero dei monaci ortodossi.

Pietro il Grande, cercò di contrastare gli svedesi e fondò la nuova capitale, San Pietroburgo.

Ma nel 1715, il monastero delle Valaam subì ancora un violento attacco e molti degli edifici furono bruciati.

Sei anni più tardi, la Carelia passò all'Impero Russo ed il monastero tornò a rifiorire; si

costruirono chiese ed edifici anche se il numero dei monaci scese fino a soli undici nel 1765.

La massima fioritura delle Valaam, si ebbe nel Diciannovesimo secolo quando il complesso fu guidato da Damasceno I e passò al Gran Ducato di Finlandia.

All'inizio della Prima Guerra Mondiale, i monaci erano circa mille ed il monastero assunse la sua forma architettonica definitiva ed attuale.

A seguito della Rivoluzione di Ottobre, la Finlandia proclamò l'indipendenza, e le Valaam entrarono a far parte della nuova Chiesa Ortodossa di Finlandia che ricevette il riconoscimento dal Patriarcato di Costantinopoli. Però, le innovazioni liturgiche intraprese dalla Chiesa di Finlandia, come l'introduzione della lingua nazionale ed il passaggio al Calendario Gregoriano, non piacquero a molti dei monaci delle Valaam che decisero di emigrare in Grecia, in Serbia e negli Stati Uniti.

Poi venne la guerra russo-finlandese poco prima della Seconda Guerra Mondiale, e le Valaam divennero campo di battaglia.

Così, circa duecento monaci, raccolsero gli oggetti più preziosi e si spostarono a Heinavesi, più ad ovest, ed ivi vi fondarono il monastero di "Valamo".

Le Valaam, intanto, furono occupate dalle truppe dell'Armata Rossa e furono ammesse alla sovranità sovietica.

Per tutto il periodo sovietico, le Valaam furono adibite a "Internat" per gli invalidi, e quindi a museo.

Solo alla fine degli anni Settanta iniziò un'opera di restauro degli edifici ed il giorno di Sant'Andrea (secondo il Calendario Giuliano), tredici dicembre, del 1989, sei monaci della Chiesa Russa rimisero piede sull'arcipelago.

Pian piano il monastero riprese vita ed oggi conta circa duecento monaci e dipende direttamente dal Patriarca di Mosca.

In battello, oltre le Valaam, i ragazzi hanno raggiunto anche l'isola di Konevets: isola del lago Ladoga, a circa trenta chilometri, via acqua, dall'Arcipelago delle Valaam ed a centosettanta, via acqua, da San Pietroburgo di cui quaranta lungo il fiume Neva.

Spesso, questo Monastero e quest'isola le si associano al complesso delle Valaam.

Il monastero fu fondato nel 1393 dal monaco Arseny Konevsky, che volle convertire gli abitanti della Carelia, pagani, al cristianesimo.

Nel corso della sua storia, il monastero e l'isola furono spesso occupati dagli svedesi che costrinsero i monaci a rifugiarsi a Novgorod.

Il monastero fu dichiarato autonomo nel 1710 e l'isola passò anch'essa al Gran Ducato di Finlandia quando questo si formò.



Battelli lungo la Neva



La gioia di Varia sul battello



Visita al monastero sull'isola di Konevets

Il Diciannovesimo secolo vide la massima fioritura di questo monastero visitato dagli Imperatori ed anche da illustri poeti e scrittori come Alexandre Dumas.

Dopo la Rivoluzione, l'isola si trovava in territorio finlandese ed il Monastero apparteneva alla Chiesa di Finlandia.

Ma durante la Guerra russo-finlandese, i monaci furono costretti ad abbandonare l'isola e molti di essi si aggregarono al monastero di Heinavesi, fondato in Finlandia dai monaci provenienti dalle Valaam.

Nel periodo sovietico, il Monastero fu occupato dall'Armata Rossa e solo nel 1990 i monaci della Chiesa Ortodossa Russa poterono farvi ritorno.

Da allora, il monastero è in restauro e sta rifiorendo.



Oleg ed uno dei monasteri dell'arcipelago

Le Valaam e l'isola di Konevets, sono meta di innumerevoli turisti e pellegrini.

Dal mese di giugno di quest'anno, anche i nostri ragazzi dello "Spazio della gioia" possono dire con orgoglio di avervi fatto visita!

Il "Centro" festeggia con il Console generale d'Italia

Anche quest'anno, grazie alla sensibilità del signor Console Generale d'Italia a San Pietroburgo, dottor Luigi Estero, il "Centro di crisi per bambini" è stato presente nel corso della festa della Repubblica italiana.

Spostata al cinque di giugno per ragioni organizzative, la ricorrenza è stata festeggiata presso l'Accademia delle Arti, nella splendida Sala di Raffaello.

Presenti i rappresentanti delle autorità del Governatorato di San Pietroburgo e quelli del mondo culturale ed economico, è stato presentato un volto dell'Italia assai apprezzato all'estero: quello enogastronomico, della moda e della musica.



Il signor Console accoglie gli ospiti nella Sala di Raffaello assieme alla signora Sabrina



Il saluto delle autorità del Governatorato

Ma non è mancata la solidarietà!

I nostri ragazzi del "Laboratorio" del "Centro di crisi per bambini", hanno così potuto esporre i loro splendidi lavori

Non solo.

Al "Laboratorio", i ragazzi non lavorano solo con arte creando una splendida oggettistica con le loro mani.

Essi, tra le altre cose, svolgono anche attività di coreografia sotto la guida dell'esperta Tatiana.

Ed ecco, in tale occasione, di fronte ad una simile platea, la prima esibizione pubblica di alcuni dei nostri ragazzi, con i quali hanno ballato una danza della tradizione russa anche due volontari.

L'esibizione ha suscitato molta simpatia e gioia, al punto che l'intera danza è stata scandita e accompagnata da un ritmico battimani.

Non solo!

Il signor Console, prendendo la parola nel salutare e ringraziare i ragazzi, ha chiesto anche un "bis"!

Richiesta che è stata accolta da un applauso di approvazione ed incoraggiamento dei presenti nei confronti dei ragazzi.



**Un momento dell'esibizione
in occasione della Festa della Repubblica italiana**



Padre Alexiei assieme a volontari e ragazzi

Ma il signor Console, nel corso del mese di giugno, a dimostrazione ancora una volta della sua amicizia, ha anche nuovamente fatto visita ad alcune realtà del "Centro di crisi per bambini".

Non da solo, questa volta!

A San Pietroburgo, ogni anno viene organizzato l'importante "Forum economico internazionale". Presente, quest'anno, in rappresentanza del Governo italiano, la Vice Ministro degli Affari Esteri, dottoressa Marta Dassù.

Anche se il programma del Forum era fitto e ricco di incontri ufficiali, la dottoressa Dassù ha fortemente desiderato, assieme al signor Console ed alla sua delegazione, di poter fare la conoscenza con la realtà del "Centro di crisi per bambini".

Così, nel tardo pomeriggio del ventidue di giugno, la sobria auto del Consolato italiano con le bandierine tricolori, è giunta alla chiesa ortodossa della Cesminskaia.

La delegazione italiana è stata accolta da padre Alexiei che ha anzitutto mostrato agli ospiti la bella chiesa voluta da Caterina Seconda in onore della vittoria della flotta russa a Cesma.

Spostatici nel palazzo di Caterina, poi, la signora Dassù ha potuto far la conoscenza con il "Centro di crisi per bambini" ed in particolare con il "Telefono di fiducia" ed il "Laboratorio".



**Si mostra il "Centro di crisi per bambini"
alla dottoressa Dassù**



Qualche ragazzo del “Laboratorio” si è nuovamente esibito in una danza coreografica accompagnata da una melodia molto toccante e sono stati mostrati i loro lavori: matrioske, bamboline con costumi tradizionali, ecc.



A. e la volontaria Olga danzano per gli ospiti della delegazione italiana



Il signor Console Generale assiste alla danza

Di fronte ad una fumante tazza di tè ed a qualche biscottino, quindi, in una sala del palazzo parrocchiale, l’incontro della delegazione è proseguito in un clima di sereno dialogo. Lasciando la nostra realtà, la dottoressa Dassù ha avuto parole di incoraggiamento e di stima, dicendosi colpita da questa collaborazione tra

Chiesa Ortodossa Russa e Cattolica, tra Italia e Russia: un esempio da ripetere e diffondere.



Natalia si intrattiene con la dottoressa Dassù e mostra i lavori dei ragazzi del “Laboratorio”

I ragazzi di strada ci sono ancora

Ho assistito a questa scena: e mi ha scioccato! Avevo appena finito di incontrare una delegazione italiana guidata dal Vice Ministro degli affari Esteri ed ero ormai entrato in metropolitana per far ritorno a casa.

Durante l’incontro, avevo tra le altre cose detto che il “Centro di crisi per bambini” aveva sostanzialmente iniziato la propria attività offrendo il proprio aiuto ai ragazzi di strada che, una decina di anni fa, rappresentavano una vera e propria emergenza sociale.

Ora, grazie a Dio, il fenomeno praticamente è rientrato per via delle notevolmente migliorate condizioni sociali di vita e per la fortificazione dell’istituto familiare.

Così avevo detto.

Ai tornelli del metrò sento gridare: “Li faccio scendere!”.

Non mi sono voltato e, appoggiato l’abbonamento magnetico, mi sono diretto verso la scala mobile.

Mentre scendevo sento ancora gridare: “Ma non puoi reggerti in piedi?”.

Mi sono voltato: un ragazzino chiaramente ubriaco reggeva una ragazzina in uno stato ancora peggiore!

I ragazzi di strada ci sono ancora: credo avessero una quindicina d’anni entrambi.

Massimo sedici.

Ma è difficile dirlo con precisione.

Mi incammino verso il treno tenendo d’occhio quel che accadeva alle mie spalle: e se i due ragazzini dovessero cadere?

Incontro mi vedo arrivare un'addetta alla metropolitana: trascina una carrozzina. Non ci faccio un gran caso, tenendo più d'occhio a quel che accadeva dietro di me.

Mi fermo ad attendere il treno: i due ragazzini mi superano lentamente e la carrozzina si avvicina.

Non l'avrei mai detto!

A pochi metri da me, l'addetta della metropolitana parlicchia con i due ragazzi che a malapena si reggono in piedi.

Poi il ragazzo solleva un bambino di qualche settimana dalla carrozzina e lo bacia dopo averlo mostrato alla ragazza.

Lo rimette nella carrozzina e vengono raggiunti da altri due "senza dimora" adulti: anch'essi ubriachi, di cui uno a torso nudo.

Io perdo un paio di treni che chiudono le loro porte davanti a me e ripartono dopo aver fatto scendere e salire i passeggeri.

Poi sento dire: "Adesso andate subito a casa!".

E l'addetta alla metropolitana si allontana.

I quattro salgono sul mio stesso vagone.

Si siedono e la carrozzina resta in mezzo al corridoio.

Gli altri passeggeri danno un'occhiata cercando di capire se veramente c'è un bambino nella carrozzina e poi tornano ai loro pensieri ed a chiacchierare con i loro compagni di viaggio.

I quattro tra loro parlano ad alta voce del bambino con tono "allegro" (!) e poi ad un tratto estraggono due lattine di birra da uno zainetto.

Ed il mio viaggio continua fino alla meta.

Vacanze avventurose in Carelia per il "Centro diurno"

Le lezioni erano terminate e gli esami erano stati sostenuti alla fine di maggio.

Ormai con l'inizio del mese di giugno erano iniziate le vacanze: il periodo più bello dell'anno. Che fare ancora in città?

Con i nostri ragazzi non si può restare: la città per loro è un rischio sempre elevato.

Occorre poi proporre loro sempre qualche esperienza interessante, che li appassioni alla vita ed ai valori e li distolga da ciò che li farebbe divertire, certamente, ma ... a caro prezzo!

E così, come è ormai tradizione, dunque, il cinque di giugno i ragazzi del "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini", accompagnati da Vlad, Maria, Olga e Julia sono partiti per la

Carelia, dove vi hanno soggiornato in campeggio fino al giorno quattordici.

Giunti nei bellissimi boschi che riempiono la Carelia, nel villaggio di Xiitola, in riva ad un laghetto, i ragazzi e le ragazze, hanno piantato le tende.

E l'avventura è incominciata!



Le tende



La bellezza del lago



"Notte bianca" al campeggio

Il tempo atmosferico ha favorito la vacanza, per altro, grazie a Dio: ed i tuffi e le nuotate nel laghetto ... non si contano!

Non è mancato, ovviamente, neppure il romantico tuffo e bagno di mezzanotte ormai nel cuore delle “Notti bianche”!

Inoltre, con sè i ragazzi avevano un canotto: e che remate!

Non si contano neppure le passeggiate nei boschi, i vari giochi a squadre e no, gli scherzi e le rincorse.

I ragazzi hanno anche pescato nel lago ed hanno preparato il pesce cucinato rigorosamente alla griglia.

Inoltre essi, si sono cucinati il cibo da soli come ... in una e vera propria “scuola di sopravvivenza”!



Le ragazze occupano il canotto



Ed i ragazzi!

Poi le chiacchierate serali attorno al falò su argomenti a volte seri ed a volte meno seri, riscaldati da una tazza di tè per combattere l'umidità.

Le risate provocate dagli aneddoti di quanto continuamente accadeva al campo e nelle tende, verranno a lungo raccontate dai ragazzi come momenti belli ed indimenticabili.



Si cucina il pesce appena pescato



A scuola di sopravvivenza



Si lavano le stoviglie

Poi, per i più allenati ed i più coraggiosi, avendo recentemente acquistato l'attrezzatura, sotto il prudente sguardo di Vlad, qualche prova di alpinismo su una "palestra di roccia": ed anche ciò resterà a lungo nella memoria dei ragazzi!



Alpinismo!



Prima di lasciare il campo, lo si è ovviamente ripulito e si è sistemato il territorio e, smontate le tende, i ragazzi e gli educatori si sono incamminati con gli zaini sulle spalle, verso il villaggio e da lì un autobus li ha portati alla

prima stazione ferroviaria e con il treno hanno raggiunto San Pietroburgo.

Dopo il campeggio, le attività del "Centro diurno" sono proseguite, seppure un po' a scarto ridotto per via delle vacanze: quasi tutti i ragazzi, infatti, a partire dalla metà di giugno fino alla metà di agosto, vanno alla dacia con i genitori o con le nonne oppure nelle varie colonie estive sparse ed organizzate in tutta la regione di Leningrado.

Anche i nostri ragazzi, quindi, lasciano la città.

In ogni caso, oltre alle pulizie generali del "Centro", si sono ancora organizzati vari giochi, si è andati assieme al cinema e si è fatta una escursione il ventiquattro di giugno alle grotte artificiali di Sablino nella regione di Leningrado: ancora, dunque, una gita fuori città che ha suscitato l'interesse dei ragazzi partecipanti.

Con la fine del mese di giugno, quindi, si è chiuso questo anno sociale che verrà riaperto con entusiasmo in agosto.

Ma gli educatori, prima di prendere un po' di respiro e di andare meritatamente in vacanza, non perdono tempo: si sono già ritrovati più volte per impostare a grandi linee l'inizio del nuovo anno sociale che verrà avviato, quando i ragazzi rientreranno in città, anche sulla base di qualche importante novità!

È stato riformato, infatti, un pochino il "blocco" dei progetti che accolgono i ragazzi a rischio e da tre ... lo si è ridotto ad uno, con diversi orientamenti: il "Centro diurno" con le sue attività ricreative, educative, formative e di socializzazione; la "Scuola mobile" ed il "Doposcuola" con il loro obiettivo di integrazione e recupero scolastico e di istruzione; l'"Albergo notturno" con la sua capacità di accoglienza,.

E già si è impostato il lavoro per il prossimo anno.

Insomma: non ci si lascerà trovare impreparati!

La festa patronale nel cantiere del "Sacro Cuore"

E subito dopo ... un grande acquazzone!

Ma la festa patronale si è comunque fatto in tempo a festeggiarla; ed in assoluta tranquillità.

Spostata dal venerdì sette alla domenica nove giugno, per ragioni pastorali, gli stessi parrochiani hanno insistentemente voluto che la

festa patronale della nostra parrocchia fosse celebrata nel cantiere: e così è stato.

Il cantiere è circondato da una recinzione metallica ed all'interno di essa si è celebrata l'Eucarestia.

E non solo: si è anche fatto festa!

Presieduta dal parroco, durante l'omelia della Messa all'aperto, e comunque solenne, frate Christian ha sottolineato come sia importante per ciascuno di noi trovare posto nel Cuore di Gesù.



Frate Christian celebra l'Eucarestia nella solennità del Sacro Cuore

Terminata la celebrazione, ci si è spostati lungo la facciata laterale e lì, il parroco ha benedetto i finestroni gotici da poco installati e che fanno bella mostra di sé.



I nuovi finestroni gotici

Purtroppo, questi finestroni in legno, sono stati fissati soltanto sulla facciata centrale e su una laterale: ne manca, dunque, ancora una di facciata!

Qualcuno dei parrocchiani è entrato anche in chiesa scendendo accuratamente, lungo una scaletta in legno, nello scavo delle fondamenta ed ha in tal modo potuto constatare lo stato dei lavori di completa ristrutturazione e restauro dell'edificio della nostra parrocchia.

Certo: la chiesa, una volta terminati i lavori, sarà molto bella; anzi: lo è già, in verità.

Ma quando termineranno i lavori?

Chissà!

I lavori procedono: certamente.

Ma lentamente, purtroppo.

Intanto, si continua ad essere ospiti della chiesa dell'Assunzione.

Prima del forte temporale, e dopo la benedizione dei finestroni gotici, è stata allestita una tavolata sulle assi dei muratori e si è stati in tal modo in serena compagnia concludendo la festa patronale.



Il rinfresco dei parrocchiani

E, terminato tutto, chiuso il cancello della recinzione metallica, con la domenica successiva si è ritornati a celebrare nella chiesa dell'Assunzione, mentre gli operai riprendevano i lavori.

E scoppiava un violento temporale!

Si consegnano i diplomi di informatica allo "Spazio della gioia"

Ed anche al termine del secondo livello, è stato consegnato il diploma!

Quattro ragazzi dello "Spazio della gioia" del "Centro di crisi per bambini", hanno così terminato un corso di informatica, ed hanno ricevuto un diploma dalle mani della loro bravissima insegnante Ekaterina, il quindici di giugno.

Il corso è stato appositamente studiato ed adattato per i nostri ragazzi che lo hanno seguito con tanta passione e costanza.

Ed i risultati sono a tutti evidenti!

Avviato nel bel mezzo dell'inverno, il corso lo si è pensato inizialmente di un primo livello, quello elementare, non conoscendo la reazione dei ragazzi.

Ma la loro fedeltà alla presenza ed il loro desiderio di apprendere ... alla fine del primo livello li aveva già portati a realizzare un filmato composto da un collage di loro fotografie, abbinato ad un testo e ad una musica.

E dire che qualcuno, prima, non era in grado neppure di accendere il computer!

E dopo la consegna, quindi, dei diplomi ... si è avviato il livello secondo!

In tal modo, i ragazzi hanno potuto conoscere fino alla metà di giugno gli elementi basilari della scienza informatica ed hanno appreso già come utilizzare alcuni dei principali e più usati programmi.

Dopo la "consegna ufficiale" dei diplomi ed i complimenti ai ragazzi, si è consumata insieme una fetta di torta e si è bevuto una tazza di tè.

Ci si è così salutati dopo aver ringraziato nuovamente Ekaterina per la sua professionalità e per il suo modo di relazionarsi ai nostri ragazzi.

È stato un saluto ... prima delle vacanze!

Sì: perché tutti si ha intenzione di proseguire, dopo i mesi estivi, con un terzo livello e, magari, invitando parallelamente ad un nuovo corso di livello elementare anche altri ragazzi desiderosi di imparare.

Intanto, Ekaterina ha lasciato a Julia, Anton, Lera e Daria anche ... i compiti delle vacanze: "Non dimenticate, nel corso delle vostre vacanze, in qualunque luogo le passerete, di fotografare tutto quanto vi parrà curioso ed interessante: ed al rientro, in settembre, realizzeremo un documentario sul vostro personale periodo estivo!".

Buone vacanze!

Brat Stefano

I nostri più cari auguri agli sposi

Sara e Ivan

amici di Bratskij mir



14 luglio 2013

**“Ama
e fa' ciò che vuoi”**

(S. Agostino, commento 1ª lettera di Giovanni 7,8)

Partecipiamo con gioia
e con la preghiera
alla grande festa di

Don Luigi Massari

per i suoi 50 anni di Sacerdozio



7 luglio 2013

**“Tutta l'umanità trepidi, l'universo
intero tremi e il cielo esulti, quando
sull'altare, nella mano del sacerdote,
si rende presente Cristo, il Figlio del
Dio vivo”...
O umiltà sublime!”**

*(Scritti di Francesco d'Assisi: Lettera a tutto
l'Ordine, 221)*

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX
- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:
Segretariato delle missioni francescane
Convento Sacro Cuore / Piazza Gentile Mora 1
21052 Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 633450 e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure:
e-mail: gianna.gi@infinito.it tel. 3498739685